

Banche, le casse previdenziali si sfilano: Atlante scricchiola

Unicredit crolla nonostante i buoni conti, ma Padoan rassicura: "Sistema solido"

» MARCO MARONI

Ieri Unicredit ha divulgato i conti del secondo trimestre dell'anno: ricavi per 6,1 miliardi, in aumento del 7,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso e utili per 916 milioni (circa 10 milioni al giorno), in aumento del 75%, molto meglio di quel che si aspettavano gli analisti. Ma la Borsa, invece che premiare Unicredit con un rimbalzo dopo il -7% di ieri, l'ha bastonata di nuovo: -2,2%. Una dinamica che la dice lunga sulla ossessione estiva dei mercati, il "capitale". Nel periodo, infatti, il famigerato Cet 1, l'indice di solidità patrimoniale (in soldoni il patrimonio della banca in rapporto ai pre-stiti fatti), valore su cui si sono esercitati gli stress test della vigilanza europea, è sceso dal 10,85% al 10,33%. Poco importa che il calo sia dovuto a modifiche nella contabilizzazione dell'attivo. Inoltre, non sono state date certezze su come rafforzare il capitale. L'amministratore delegato del gruppo, Jean Pierre Mustier, ha detto che farà sapere qualcosa entro fine anno.

HA INVECE TIRATO un sospiro di sollievo, dopo il crollo del 16% di martedì, il Monte dei Paschi di Siena, la banca che il governo sta cercando di mettere in sicurezza con un macchinoso piano di ristrutturazione debitoria e patrimoniale, su cui ogni giorno emergono nuove perplessità.

Le casse di previdenza dei professionisti, che avrebbero



Credito nella tempesta Unicredit cala in Borsa nonostante gli utili in salita LaPresse

dovuto mettere un po' di soldi al Fondo Atlante 2, (quello che dovrebbe accollarsi 27 miliardi di crediti in sofferenza a un prezzo fuori mercato, 33 centesimi ogni euro di credito, contro i 20 che pagano i fondi specializzati) si sono sfilate. Dopo le proteste di architetti, notai, commercialisti, avvocati e veterinari, ieri il presidente dell'Associazione delle casse di previdenza, Alberto Olivetti, ha detto che "al momento non ci sono le condizioni" per aderire al piano. A dire un chiaro "no" ieri è stato anche il gruppo assicurativo francese Axa, che di Mps è uno dei principali azionisti (col 3,17%): "Abbiamo già ampiamente partecipato al riassetto della banca", ha detto il direttore finanziario, Gerard Harlin.

Altrettanto spinoso il pro-



blema dell'aumento di capitale da 5 miliardi (dopo gli 8, già chiesti al mercato, a fondo perduto, nell'ultimo biennio), che è l'altro cardine dell'accordo fatto nei giorni scorsi da Matteo Renzi con la banca americana Jp Morgan. Sebbene Mps e il governo abbiano raccolto l'interesse di otto banche internazionali, nessuna ha dato la garanzia fondamentale, cioè la disponibilità a versare la parte di aumento che non venisse sottoscritta dal mercato.

UN PIANO B in realtà ci sarebbe. Un'alternativa alla maxi richiesta di soldi al mercato. Secondo quanto risulta al Fatto, allo studio ci sarebbe un'offerta pubblica di scambio sulle obbligazioni subordinate, quelle non garantite, che si

cerca di tutelare per evitare di infliggere perdite ai risparmiatori. In circolazione ce ne sono per oltre 5 miliardi. L'ipotesi è quella di offrire ai sottoscrittori l'opportunità di scambiare le subordinate con le azioni della banca, queste ultime a un prezzo scontato rispetto ai valori di Borsa. L'operazione farebbe abbassare l'importo dell'aumento di capitale.

I MINISTRO dell'Economia Pier Carlo Padoan ieri ha di nuovo cercato di rassicurare i mercati: "Il sistema bancario italiano non è in una situazione di crisi sistemica", ha detto durante un'informativa sulle banche convocata d'urgenza alla Camera, "alla luce della se-

Offerta di scambio
Il piano B per
l'aumento Mps: azioni
scontate in cambio
dei bond subordinati

verità" degli esami dell'Autorità bancaria europea, il risultato complessivo per le 5 italiane "conferma la resilienza del sistema", con la sola bocciatura di Mps. "L'elevato stock di crediti deteriorati", ha affermato, "non è di per sé una minaccia per la stabilità finanziaria, visto che le risorse che le banche hanno accantonato a copertura di tali crediti e le garanzie che le assistono sono ampie".